L'ECO DI BERGAMO
LUNEDÌ 18 FEBBRAIO 2019

Città

CRONACA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

In 5 anni raddoppiate le immatricolazioni

In cinque anni le immatricolazioni alla facoltà di Ingegneria, a Dalmine sono raddoppiate: da 700 alle attuali 1.350. Gli iscritti sono oltre 5 mila.

Ingegneria, nasce il nuovo campus A breve l'appalto, lavori a maggio

L'intervento. Tre edifici «sospesi» per aule e laboratori, il recupero dell'ex centrale e una piazza
Ecco come cambierà il polo universitario. Il rettore: «Determinante la crescita degli iscritti»

VANESSA SANTINELLI

Il passato e il futuro. Il recupero della vecchia centrale Enel e tre nuovi edifici sopraelevati, simili a grandi arche in legno sostenute da eleganti pilastri in acciaio come sulle punta delle dita.

Un mix di antico e moderno è l'essenza del nuovo campus di Ingegneria a Dalmine. In mezzo il presente di un ateneo, l'Università degli Studi di Bergamo, che continua a crescere: «Originariamente era previsto il solo recupero dell'ex centrale Enel, attigua all'ala più recente del polo universitario – spiega il rettore Remo Morzenti Pellegrini – ma la crescita degli iscritti a Ingegneria, che oggi conta oltre 5 mila studenti, quasi un quarto degli iscritti, è stata determinante nella decisione di allargare il progetto e realizzare un nuovo edificio che ospiterà aule e laboratori. Certamente anche una maggiore disponibilità di risorse ha contribuito a questo cambiamento».

L'ex centrale Enel, attigua all'ala più recente del polo universitario FOTO COLLEONI

I tempi

Il cronoprogramma è stilato: il 7 marzo si chiude il bando per l'assegnazione dei lavori al polo di Ingegneria, l'obiettivo è partire con il cantiere «a maggio» spiega il rettore. Il cantiere, sulla carta, dovrebbe durare 20 mesi, «ma contiamo di farcela in 18» dice fiducioso Remo Morzenti Pellegrini. Un intervento da 6 milioni e mezzo di euro, che diventeranno 8 con gli arredi e il completamento di tutte le opere accessorie. «Fondi già a bilancio» assicura il rettore. Un investimento quasi triplicato rispetto al progetto originario, legato al recupero della sola centrale di viale Marconi.

Il campus e la piazza

Il progetto, che porta la firma di un team multidisciplinare composto da Gnosis Progetti, Vespier Architects, Archam e Catalano Ingegneria, è stato presentato dagli stessi progettisti lunedì scorso a professori e studenti del dipartimento di Ingegneria. L'idea di partenza, sottolinea il rettore, è stata quella di dar vita a un «vero e proprio campus universitario». «Non ci bastava riqualificare l'ex cabina Enel, un singolo edificio – aggiunge Morzenti Pellegrini –, volevamo connettere le strutture già presenti e trasformare il nostro polo universitario in un campus completo di tutti i servizi per il mondo accademico che si incontra con la società, riversandosi fisicamente sulla città. Da qui l'idea del decumano, un asse principale che condurrà gli studenti in tutti i luoghi universitari, e di una piazza centrale su viale Marconi che sarà un luogo di incontro con la città».

In totale, 3.200 metri quadrati di nuovi spazi per far fronte alle esigenze di un Ateneo proiettato in avanti. Nei tre blocchi sospesi troveranno spazio sette aule e due laboratori di informatica, che potranno contenere da 100 a 200 studenti. Nella torretta Enel ristrutturata avranno sede gli uffici dei docenti e un laboratorio interattivo destinato a visitatori e studenti delle scuole superiori. Oltre ad aule frontali, laboratori e aule di progettazione, sono previsti tutti gli ambienti necessari per supportare al meglio lo studente durante il percorso universitario. L'intero polo si svilupperà perpendicolarmente al decumano che gli studenti potranno percorrere per raggiungere i diversi edifici dell'ateneo. «Il nostro polo di Dalmine – prosegue il rettore – merita di essere un luogo di cultura, formazione ma anche aggregazione sociale e integrazione con la città». Da qui la piazza. I tre nuovi blocchi sospesi «definiranno» dunque l'agorà centrale su viale Marconi, dove il Comune di Dalmine ha previsto lavori per il verde, i marciapiede e la pista ciclabile.

Progetto sostenibile

Un progetto che darà un nuovo volto al campus, trasformando l'ex area industriale. Un fil rouge che unisce passato e futuro, si diceva. Anche nell'utilizzo dei materiali. Accanto al mattone della centrale, il legno, l'acciaio, i rivestimenti in metallo, i grandi lucernari e le ampie vetrate dei tre nuovi edifici. E una grande attenzione alla sostenibilità ambientale. L'obiettivo è dar vita a un edificio «Nearly zero-energy building», a energia quasi zero, ovvero quasi totalmente autosufficiente dal punto di vista energetico. Come il nuovo campus della Bocconi in fase di realizzazione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rendering dei tre edifici sopraelevati che ospiteranno aule e laboratori della Facoltà di Ingegneria, a Dalmine: a maggio il via ai lavori

L'ex area industriale

Dai magazzini alla cabina Vent'anni di trasformazioni

Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma. Si potrebbero usare le parole di Lavoisier (la legge fisica della conservazione della massa) per descrivere quello che è accaduto negli ultimi 20 anni nel cuore di Dalmine, negli spazi oggi in cui ha sede la Facoltà di Ingegneria. La parola d'ordine, che ha visto l'Università protagonista, è stata una: riqualificazione delle aree industriali, o meglio, quelle zone nate al servizio della «Dalmine». L'ultima trasformazione, al via quest'estate, sarà quella della ex cabina primaria di e-distribuzione che sarà riqualificata. La centrale, costruita dopo gli anni trenta del 900', in principio per supportare il fabbisogno energetico dell'azienda, è rimasta in uso fino agli anni 2000. Nel 2004 si sono dismesse tutte le componenti elettriche e interrati i cavi, trasferendola nella zona di via Bastone in forma più moderna. La centrale, ceduta poi all'Università, è stata oggetto di un primo lotto di lavori completati nel 2012 (ad oggi l'edificio C del campus che ospita biblioteca, uffici e aule). Anche l'edifico centrale che ospita la facoltà è degli anni 30', costruito dall'architetto Giovanni Greppi, è stato prima casa di riposo per inabili al lavoro della Dalmine poi diventato durante la guerra, alloggio per ufficiali e in seguito scuola tecnica industriale e con altre funzioni educative. Ma non solo: sono diventati aule e laboratori universitari anche l'ex deposito cicli e motocicli, sempre degli anni 30' che ha conservato la caratteristica facciata in mattoni rossi, e anche l'ex infermeria aziendale. Inoltre una parte degli ex magazzini Dalmine oggi è diventata l'aula magna della facoltà mentre l'altra parte è occupata dai Point, il polo tecnologico. G.V.

«La piazza sarà luogo di incontro con la città»

I progettisti. «La sfida? Trasformare uno spazio urbano»
Attenzione ai materiali e al risparmio energetico

«Dalla centrale Enel a un campus universitario aperto alla città. Dal recupero di un singolo edificio alla «riconquista e trasformazione» di un luogo urbano. Questa la «sfida affascinante» per il team di progettisti (Gnosis Progetti, Vespier Architects, Archam e Catalano Ingegneria) che ha firmato il progetto del nuovo polo di Ingegneria, a Dalmine. «Il tema era portare in quell'area un pezzo di città» spiega l'architetto Danilo Vespier, già stretto collaboratore di Renzo Piano. Il percorso è quindi partito da una necessaria e attenta interpretazione dei luoghi e delle caratteristiche del contesto. «Era necessario capire quali fossero le gerarchie dei luoghi» sottolinea Vespier.

Il primo intento – spiegano i progettisti nella relazione tecnica – è stato quello di far affiorare una traccia che come i solchi di un terreno da arare evidenziasse un nuovo tessuto, nuovi assi, nuove gerarchie. «Quando sono arrivato a Dalmine, la prima impressione che ho avuto è stata di non riuscire a orientarmi. Era necessario cercare di capire quali erano i confini di questo spazio e dare dei punti di riferimento» aggiunge il collega Francesco Buonfantino della cooperativa Gnosis di Napoli. Da qui l'idea del decumano, un asse principale che attraversa il campus da est ad ovest e conduce gli studenti ai diversi edifici universitari. E l'idea di una piazza, un'agorà, un «luogo ideale di incontro tra la città e il campus». «L'obiettivo era ridare a Dalmine un senso di appartenenza e, insieme, aprire l'ateneo alla città» sottolinea l'architetto Buonfantino che cita l'esempio dell'Università di Berkeley in California, «un campus aperto alla cittadinanza». «Quello di Dalmine – dice ancora – è il classico esempio di un progetto di ricucitura del territorio». Con un unicum: il nuovo edificio con aule e laboratori sospesi che diventa elemento baricentrico nel campus universitario. «Volevamo un edificio che non fosse un palazzone, ma che fosse in grado di dare un'identità al luogo e fosse riconoscibile dall'esterno» esplicita l'architetto Vespier. Il nuovo edificio ha un'altezza contenuta in armonia con gli spazi esterni e il verde presente. I tre blocchi sollevati da terra definiscono la piazza e il fronte su viale Marconi. Anche l'uso dei materiali non è casuale. «In presenza di edifici esistenti con caratteristiche minerali, bisogna lavorare per contrapposizione» ribadisce Vespier. Quindi, la scelta del legno, il larice, i rivestimenti metallici, l'alluminio verniciato e le ampie vetrate che garantiscono quella «permeabilità visiva che fonde l'interno degli spazi comuni con gli spazi esterni». E ancora: l'attenzione all'uso della luce e della ventilazione naturale, le alte prestazioni dell'«involucro» termico, il recupero delle acque meteoriche e gli impianti che si adeguano alla gestione funzionale degli spazi. «Ogni aula potrà far funzionare gli impianti indipendentemente dall'altra – conclude Vespier –. Tutto nell'ottica del massimo risparmio energetico».

V. San.

La presentazione del progetto lunedì scorso all'ateneo di Dalmine

> Vespier: «La scelta di un edificio in grado di dare identità al luogo e riconoscibile»

> Buonfantino: «L'obiettivo: dare a Dalmine un senso di appartenenza»

Uno spazio per l'accoglienza, cambia l'ingresso al Cus

Una nuova struttura di accesso e un ingresso completamente rifatto.

L'estate porterà novità non solo alla Facoltà di Ingegneria ma anche al Cus, il Centro sportivo universitario di via Verdi, a Dalmine. Un'idea, quella di modificare l'ingresso del Centro sportivo universitario di Dalmine, che nasce da due esigenze differenti. Da una parte si va a realizzare uno spazio coperto ex novo per l'accoglienza vera e propria che fino ad oggi mancava. Una zona dove i fruitori del Cus potranno sostare prima o dopo l'attività sportiva, che ospiti i genitori in attesa dell'uscita dei piccoli atleti, ad uso delle diverse manifestazioni organizzate perchè permetterà di ospitare ad esempio piccoli catering e distributori automatici e dove sarà poi posizionata la vera e propria gestione degli accessi alle palestre e alle attività. Dall'altra, si va a modificare l'ingresso per dare un ordine e una sicurezza maggiore nell'entrata al centro sportivo: il progetto infatti prevede una separazione degli accessi di pedoni e auto, con anche la posa di diverse alberature in modo da trasformare quella che oggi è una zona di transito pericolosa in un punto di sosta e incontro.

Una storia quella del centro sportivo universitario di Dalmine simbiotica a quella della Facoltà: come gli studenti di ingegneria anche gli «sportivi» del Cus infatti sono in netta crescita negli ultimi anni. Se nel 2012 erano 4.000 i partecipanti alle diverse attività sportive, oggi se ne contano già 6.000: studenti sì, ma anche tanti cittadini di Dalmine.

La ristrutturazione dell'accesso è l'ultima di una serie di ingrandimenti e modifiche, visti i numeri sempre crescenti, che hanno riguardato il Cus dalminese. Aperto tra il 2004 (dove contava solo le due palestre) e il 2005 (dove si è aperta la sala fitness), ha visto un secondo grosso intervento nel 2015: con l'apertura del percorso esterno coperto, l'ampliamento degli spogliatoi e della sala fitness e anche la sistemazione del parcheggio esterno.

I lavori per il nuovo ingresso – il costo totale dell'opera è di circa 300 mila euro – partiranno in concomitanza con i lavori del campus di Ingegneria di viale Marconi e dovrebbero concludersi per settembre 2019.

Gi. Vi.

La nuova struttura di accesso del Cus di Dalmine

«Verde, marciapiedi e pista ciclabile Sistemeremo il viale»

«L'Università da anni rappresenta una dei principali fattori di sviluppo e trasformazione della realtà di Dalmine. Il fatto che si ingrandisca e soprattutto che scelga di aprirsi ancora di più al territorio è importantissimo». Parola del sindaco di Dalmine, Lorella Alessio.

La notizia dell'inizio dei lavori per il nuovo ampliamento del campus di Ingegneria, con il recupero della centrale Enel di via Marconi, è una di quelle che valgono l'attesa. «È dal 2002 che pian piano si è partiti con l'idea di riqualificare tutta quell'area. Pensare che nel giro di poco tempo vedrò tre palazzine sopraelevate dove fino a quindici anni fa c'erano cavi elettrici, è uno di quei progetti che ti fa dire: il futuro è qui». Presente dal 1991 a Dalmine è innegabile che la Facoltà di Ingegneria, con i suoi cinquemila e passa studenti, abbia reso Dalmine un territorio più vivo. Una presenza diventata un punto di riferimento per la città, per le imprese del territorio e per l'innovazione di tutta la Bergamasca anche se non sempre esente da problemi come quelli legati al cronico intasamento del centro città da parte delle auto.

«Da parte nostra – continua il sindaco di Dalmine – abbiamo condiviso con l'Università l'idea di riqualificare viale Marconi. Dal punto di vista viabilistico: con pista ciclabile, nuovi marciapiedi, più spazio a verde e fluidificando il traffico (a fine mese partiranno i lavori per la sostituzione del semaforo delle poste con una rotatoria, ndr). Ma anche di alcuni spazi che sul viale si affacciano: la sfida ad esempio è pensare ad un futuro diverso per la zona delle ex pensiline, oggi adibita ad area di sosta». C'è l'ipotesi di un parcheggio sotterraneo al posto di quello oggi usato dagli studenti, con la destinazione degli stalli di sosta odierni a un ulteriore sviluppo dell'innovazione (privata, pubblica, o quel che sarà), anche se la prima cittadina di Dalmine ad oggi non conferma: «Servirà comunque un accordo di programma tra le parti per capire come muoverci. Per noi comunque – conclude il sindaco – accanto all'ampliamento fisico della Facoltà, è altrettanto importante la scelta dell'ateneo di proporre un percorso di studi dedicato all'ingegneria della salute. Pensare che Dalmine accoglierà nuovi impulsi, sia dal pubblico, dalla stessa Università, che dai privati, penso al Point (il polo per l'innovazione della provincia) dove sono presenti diverse imprese ad alta tecnologia che lavorano per il settore medico, è importante perchè la salute è il comparto del futuro. Farà di Dalmine ancora una volta un'eccellenza e un polo di accoglienza di lavoro, così come lo è stata in passato».

Gloria Vitali

Viale Marconi verrà riqualificato